

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1764

Donna di governo.

D. S. Mose

L. Goldoni

M. Galuppi S. Buvarello

di pag. 90.

Marco Corriani

Co: degli Alvarotti:

ALE

RAMM.

IANI

ROTTI

BRAIDENSE

7

NO

VM

N. 1018.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

767

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

970

LA DONNA  
DI GOVERNO

*DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA*

DI POLISSENO FEGEJO

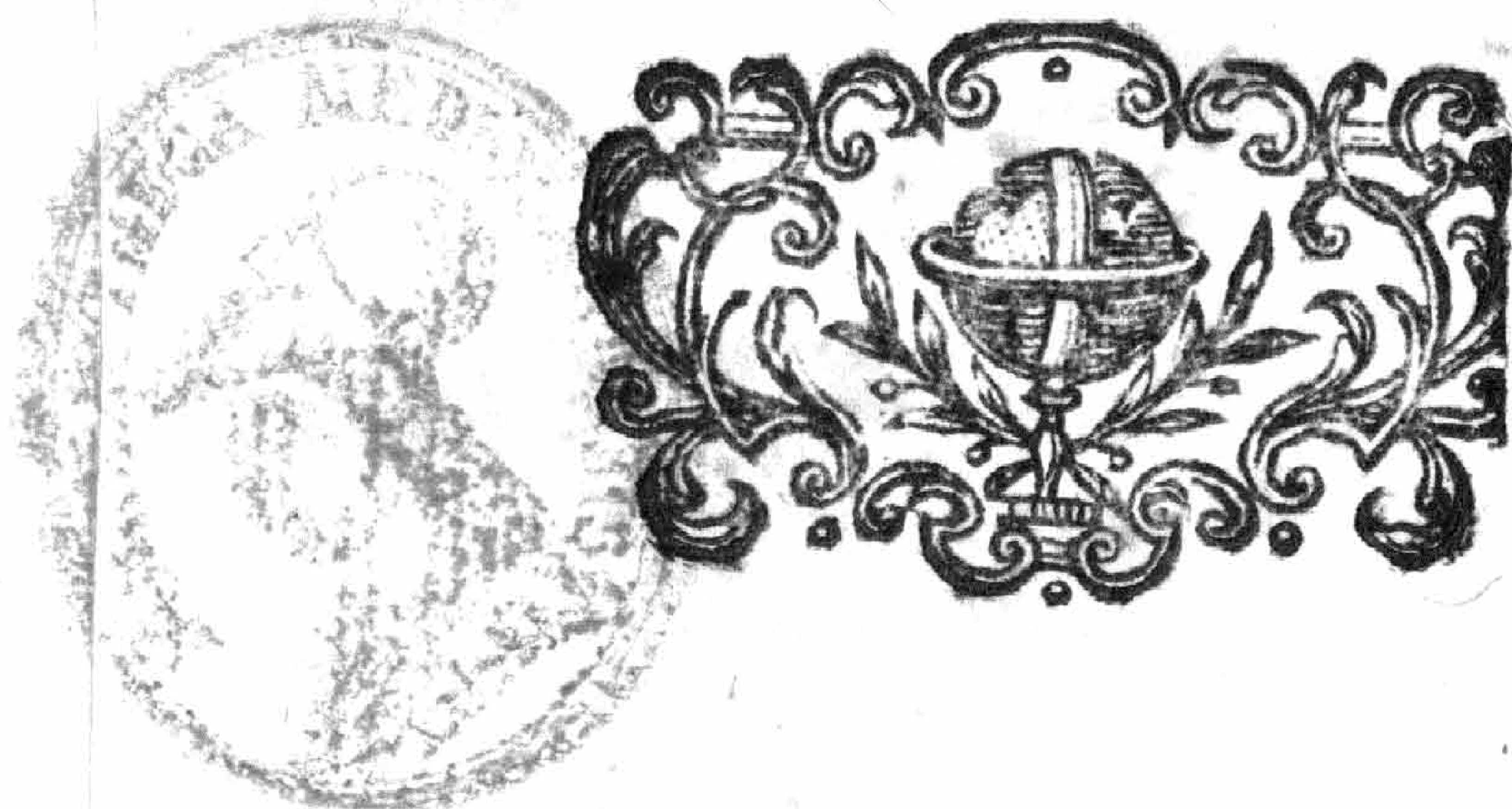
*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO

GIUSTINIANI

DI SAN MOISÈ.

Nel presente Autunno 1764.



IN VENEZIA, MDCCLXIV.

Appresso Modesto Fenzo

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I. <sup>5</sup>

CORALLINA, Donna di Governo.

*La Sig. Clementina Baglioni.*

FABRIZIO, Uomo Vecchio Benefante.

*Il Sig. Giuseppe Cosimi.*

LINDORA, Vedova Sorella di Corallina.

*La Sig. Vincenza Baglioni.*

RIDOLFO, Vagabondo Amante di Corallina.

*Il Sig. Francesco Bussani.*

ROSALBA, Nipote di Fabrizio.

*La Sig. Anna Baglioni.*

MOSCHINO, Servitore.

*Il Sig. Agostino Liperini.*

FULGENZIO, Amante di Rosalba, e NOTARO.

*Il Sig. Giacomo Cerri.*

*Personaggi che non parlano.*

Berto

Tiritoffolo.

La Scena si finge in Casa di Fabrizio.

La Musica è del Celebre Sig. Maestro Baldassar Galuppi Maestro della Regia Ducal Cappella di S. Marco e del Pio Luogo degl' Incurabili.

# BALLERINI.

Sig. Margarita Mo-	Sig. Vincenzo de Bustis	
relli.	detto Ravaschiello.	
Sig. Anna Belluzzi det-	Sig. Giuseppe Belluz-	
ta la Bastoncina.	zi.	
Sig. Anna Maria Car-	Sig. Luigi Grotta.	
lino.		
Sig. Elena	Sig. Giuseppe	Sig. Giuditta
Paganini.	Costantini.	Lodi.
	Sig. Francesco de Sales.	

Li Balli sono d' invenzione e direzione del  
Sig. Giuseppe Belluzzi.

Il Vestiario è del Sig. Francesco de Gran-  
dis; di nuova e ricca invenzione, e dis-  
segno del Sig. Giuseppe Fossati.

Lo Scenario è tutto di nuova invenzione, e  
direzione del Sig. Gerolamo Mauro.

M U-

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Cortile con Cantina in Prospetto con  
varie Botri, e Restello aperto con  
tavola rustica per mangiare.  
Tinello con Fornimenti di Piastrelle,  
e suo Camino.

## ATTO SECONDO.

Strada Pubblica.  
Camera in Casa di Fabrizio.  
Saletta con Tavolino, e Sedie.

## ATTO TERZO.

Giardino delizioso.  
Sala grande in Camera di Fabrizio.

A 4 A T-

# 8 ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Cantina con varie Botti , tavola in mezzo  
con vivande.

*Corallina , Lindora , e Ridolfo , Moschino , e  
Tiritofalo sopra una panca.*

Tutti seduti a Tavola , che mangiano be-  
vono , e cantano

T U T T I .

**B**El piacer, ch'è l'allegria!  
Bel piacere in Compagnia  
Star a bere, ed a mangiar!

*Cor.* Finchè dorme il mio Padrone,  
Voglio far conversazione,  
E con voi mi vuol spassar.

*Rid.]* Così vuol lo stil moderno  
*Mos.]* <sup>a.</sup> <sup>2</sup> E le donne di governo  
Quasi tutte lo san far

*Lind.* E voi altri, che mangiate,  
Che bevete, che scialate  
Principiate a mormorar?

*Rid.* ) Noi mangiamo allegramente

*Mosch.* ) Noi beviamo dolcemente  
Nè ci abbiamo da pensar.

*Tutti* Bel piacer ch'è l'allegria!  
Bel piacere in compagnia  
Star a bere, ed a mangiar!

*Rid.*

## P R I M O .

9

*Rid.* Presto dell'altro vino

*Cor.* Tiritoffolo

*Tiritofolo* v'è a forare una botte, e porta ilVino.

Spinare quella Botte.

Voglio farvi assaggiar del vino asciutto.

Via Moschino, tagliate quel presciutto.

*Mosch.* Subito, immantinente

*Cor.* Bada a non dir niente. *a Mosch.*

*Mosch.* Oh questa è bella!

Non siam fra noi d'accordo?

Non può mai andar male,

Quando si trova dello stesso umore

La donna di governo, e il Servitore.

*Rid.* Questo vin non mi piace.

Se troppo ne bevessi

Non dormirei sta notte.

*Cor.* Presto andate a spinar quell'altra botte

Per il caro Ridolfo

Che cosa non farei?

Anche il cor ti darei.

*Rid.* Sì, poverina,

So, che bene mi vuol la Corallina.

*Lind.* Sorella.

*Cor.* Cosa vuoi?

*Lind.* Di quel Presciutto

Nè àn mangiato abbastanza quei ghiottoni.

Me lo porterò via, se me lo doni.

*Cor.* Sì, prendilo pur.

*Rid.* Vostra Sorella

Tutto vorria per lei.

*a Cor.*

*Lind.* Qualche cosa di bello io ti direi

*a Rid., e si leva.*

A 5

Io

Io sono finalmente  
 Una povera Donna  
 Vedova con due figli, e alla mia porta.  
 Se non ne porto io, nelsun ne porta,  
 Alfin se Corallina,  
 Ajuta sua Sorella  
 Fa un'opra di pietà; ma tu, birbone  
 A rubar al Padrone  
 L'ajuti a più non posso,  
 E la peli ben bene infin sull'osso.

Bada ben Sorella cara  
 Bada ben a quel, che fai.  
 Il tuo caro, se nol sai,  
 Pien di vizi sempre fu.  
 Oh che fiore di virtù!  
 Ha il giochetto, e l'osteria  
 Và la notte in compagnia  
 Lo screpante lo fa far  
 Cento donne fuole amar.  
 Bada bene, fin che puoi,  
 Se non vuoi precipitar.

## S C E N A I I.

*Detti partita Lindora.*

*Lind.* **L** Indora è una linguaccia.  
 Non le state a badar.

*Cor.* Non so che dire;  
 Vivo in qualche sospetto.  
 Qualcun'altro di voi lo stesso a detto.

*Rid.* Sono un uomo dà ben, savio, e onorato;  
 E per la mia bontà sono invidiato.

*Cor.* E se poi m'ingannate?

*Rid.*

*Rid.* Ben se non vi fidate,  
 Se mi credete un Vagabondo, addiò.

*Coral.* No, no, Ridolfo mio  
 Fermate, ò da parlarvi.

*Rid.* Qualche cosa ò ancor io da confidarvi.

*Cor.* Moichino, Tiritofolo,  
 Andate ad osservare,  
 Se il Padrone si sveglia, e quando chiama  
 Venitelo a dir subitamente.

*Mosch.* Sì, sarete servita fedelmente  
*parte con Tiritofolo.*

## S C E N A I I I.

*Corallina, Ridolfo.*

*Cor.* **D** Ite quel, che volete,  
 Ora che siam fra noi.

*Rid.* Prima quel, che vi par ditemi voi.

*Coral.* Del nostro Matrimonio  
 Si avrebbe da parlar.

*Rid.* Parliamo pure.

*Cor.* Io per la parte mia  
 Col Padron, che mi crede, e mi vuol bene  
 Vò facendo la Dote a poco a poco.  
 E voi, è di dovere,  
 Che cerchiate di far qualche mestiere.

*Rid.* Se impiegarmi potessi  
 Vivrei più civilmente,  
 Ma il mal si è, che non so far niente.

*Cor.* Non potreste servire?

*Rid.* **O** i miei riguardi  
 Mi alzo un pochino tardi.

A 6

Sen-



Sentirmi a comandare

Avvezzo non son io,

E mi piace di fare a modo mio

Cor. Qualche cosa dei far,

Rid. Per qual ragione?

Campai senza mestiere in fino adesso?

E ho da temer con una moglie appresso?

Cor. Briccon, che cosa credi? . . . .

Rid. Eh via, o scherzato.

Parliam d'un'altra cosa.

Cor. Un galantuom voi siete.

Rid. Lasciamo andar. Bisogno ò di monete.

Cor. Ma come? dieci Scudi

L'altro ier non vi ò dati?

Rid. E ben, li ho adoperati.

Cor. Cosa ne avete fatto?

Rid. Eh questa io non l'intendo

Che abbia il conto a tener di quel, ch'io spen-

Li ho Spesi, e tanto basta. (do

Vado di giorno, in giorno

Provedendo la Casa. O comperato

Sei quadri, un letto, uno Specchio.

Una Caldaja, un Secchio.

Comprato ò un finimento

Per ammanire il foco

(Guai, s'ella fa, che li ò perduti al gioco.)

Cor. Sì, Ridolfo, carissimo,

Se gl'impiegate bene,

Ve ne darò degl'altri,

Ma vi prego di far sempre così.

Rid. Datemi due Zecchini.

Cor. Eccoli qui.

Ba-

Badate ben, che il Diavolo

Non vi tenti giocar.

Rid. Non v'è pericolo

Ho lasciato per sempre

Faraon, la Bassetta, e la Primiera

(Sì, mi voglio rifar di jeri fera.)

Cor. Cosa dite fra voi?

Rid. Pensavo ad un Mercante.

(Voglio metter al Fante)

Cor. Guardate nei Negozi

Di non restar burlato.

Rid. Oh, timore non ò di esser gabato.

Servir lasciatevi

Non dubitate

Non v'è pericolo

Che in pochi giorni

Quel che mi date,

Non vi ritorni

Con fedeltà.

Timori a parte

Mio caro ben.

[ A dadi, a carte

Mi proverò, ]

Che alcun mi gabbi?

Questo poi no.

[ Da me gabbata

Costerà farò.

S C E N A I V.

Corallina, poi Moschino.

Cor. P Overo il mio Ridolfo, non è vero.

Che fia pieno di vizi.

E

E' un giovane da bene.  
Lindora quando viene  
Voglio che si discida  
Di tutto quel, che a detto.  
*Mosch.* Corallina, il Padron si alzò da letto.  
*Cor.* Mi chiamò?

*Mosch.* Vi a chiamato,  
E cercando vi vò da disperato.  
*Cor.* Rabbioso è come il Diavolo.  
Non lo posso soffrire; ogni momento  
Urla, strepita, grida  
Un dì quest'animale  
Hà da fare la fin delle Cicale.

## S C E N A V.

*Moschino solo*

**B**Rava così mi piace  
Questa buona ragazza  
Và rubando al Padrone, e lo strapazza  
Di queste donne belle  
Andatevi a fidar  
Vi scortican la pelle,  
E poi vi fan burlar  
— Affè se me ne capita  
Qualcuna di tal far  
Per tanti pover uomini.  
Mi voglio vendicar. *parte*

## S C E N A VI.

*Corallina, poi Fabrizio.*

*Coral.* **D**Ov'è che non lo trovo  
Questo Vecchio arrabiato?

A cercare di me senz'altro è andato.  
Se lo vede Rosalba sua Nipote  
Prima di me ò paura  
Che quella Signorina  
Non gli dica l'affar della cantina  
Eccolo

*Fab.* Corallina. *di dentro**Coral.* ( Vecchiaccio! )*Fab.* Corallina.Che tu sia maledè... *esce, e s'incontra in Coral.**Coral.* Grazie, Signore.*Fab.* Grido, gridò, e non sente *con sdegno**Coral.* Grida, grida, e si sfiata *con arroganza**Fab.* Perchè non rispondete?*Coral.* Perchè era adormentata.*Fab.* A quest'ora?*Coral.* A quest'ora.

Saran quattr'ore, e più

Che o fatto risvegliar la servitù.

Ho fatto ripulire

Le stanze infino al tetto

Spiumacciar più d'un letto

Lustrar nella cucina

Il Rame infudiciato

E àn fatto queste man pane, e bucato.

Ma quì non si fa niente.

Servo un Padrone ingrato

Cosa peggior non vidi in vita mia.

L'ò detto, e lo farò; voglio andar via.

*Fab.* Uh! mi darei in capo *si dà nella testa da se*

Un colpo micidiale.

*Coral.* ( Dai, accoppati pur. )*Fab.*

*Fab.* Sì, son bestiale.  
Ma voi mi conoscete,  
E compatir conviene  
Qualche volta un Padron, che vi vuol bene.

*Coral.* Sì, sì vi compatisco.  
Ma caro il mio Padrone,  
Io vi deggio lasciar.

*Fab.* Per qual ragione?

*Coral.* Perchè da tutti odiata,  
Sono perseguitata. I servitori  
Perchè son rigorosa  
Non mi ponno veder. Vostra Nipote  
Perchè a lei non permetto il far l'amore  
Concepì del livore. Si è protestata  
Volerfi vendicar. Sarà capace  
Inventar, calunniare,  
Per obbligar lo Zio, ch'è di buon cuore,  
A scacciarmi da lui con mio rossore.

*Fab.* Corallina scacciar? Prima di farlo  
Al Diavol manderei  
Tutti gli Amici ed i Parenti miei.  
Fate il vostro dovere  
Non crederò a nessuno  
Io so chi siete, e non ho dubbio alcuno.

*Coral.* Lo so da me medesima,  
Che o poca abilità,  
Ma mi posso vantare di fedeltà.  
Dal Ciel chi a buon talento  
La sua fortuna aspetta.

*Fab.* Che tu sia benedetta.  
Benedetti quegli occhi, e quel bocchino.  
Prendi, ti vuol donar quest'anellino.

*Coral.*

*Coral.* A me, Signore?

*Fab.* A voi.

*Coral.* Oh compatite,  
Sono troppo gelosa  
Di mia riputazione....  
Ma penso che il Padrone  
Può regalar la serva impunemente,  
E può far quando vuol tacer la gente.

*Fab.* Così dicea anch'io  
Volete? Io ve lo dò.

*Coral.* Eh, per obbedienza, il prenderò.  
Non apprezzo quest'anello  
Perchè è ricco, perchè bello:  
Delle gemme assai più stimo  
Quella man, che mel donò.  
Un Padron così amoroso,  
Così caro, e sì grazioso  
Dove mai trovar potrò?  
Corallina - poverina  
Cert' affetto - provo in petto  
Che spiegarvelo non so.

## S C E N A V I I.

*Fabbrizio, poi Rosalba.*

*Fab.* SE giro tutto il Mondo  
Trovare io non potrei  
Una Donna da ben, come costei.  
Che giovane di garbo?  
Che femina onorata!  
Il Ciel me l'ha mandata. Guai a me,  
S'ella andasse lontan da queste foglie.  
Me.

Meglio faria, ch' io la prendessi in moglie.

Ros. Serva Signor Zio.

Fab. Sì, sì buon giorno.

Ros. Cosa avete con me?

Fab. Ve lo ridico

Se abbastanza fin' or non ve l' ho detto.

A Corallina s' ha a portar rispetto.

Ros. Davver? Dite di grazia

E' qualcosa del vostro?

Appartiene ella forse alla famiglia?

Ditemi è vostra Sposa, o vostra Figlia?

Fab. Ella è la Governante

Ros. E ben, Signore,

Governi, e non comandi.

Fab. In questa Casa

Comanda Corallina.

Ros. Sì, lo fa la dispensa, e la cantina.

Fab. Cosa vorreste dir?

Ros. Questa gran donna

Sì ecconoma, e sì brava,

Questa vostra famosa governante

Rubba al Padron per regalar l' Amante.

Fab. Non è ver.

Ros. Non è vero?

Stamane per il fresco

Trattò nella Cantina,

Con pace, e con amore,

La Sorella, l' Amante, e il Servitore.

Fab. L' Amante? Chi è costui?

Ros. Ridolfo a nome.

Fab. Possibil che colei? . . . .

Ros. So quel, che io dico.

Fab.

Fab. Andate via, che non vi credo un fico.

So che fiete una linguaccia

E tacere io vi farò.

Coll' Amante Corallina?

Non può star. Signora nò.

(Ma se mai ciò fosse vero?

Ho una pulce nel pensiero.

E scacciarmela non so.)

Dite a me: come il sapete! a Rosalba

La sentiste? La vedeste?

Eh tacete, non vi credo,

E giamai vi crederò.

parte

### S C E N A V I I I.

Rosalba, e Fulgenzio.

Ros. **I**L Vecchio è infatuato.

Crede tutto a colei, ed io meschina

Scapito in grazia sua; qui non si parla

Di maritarmi ancor, perchè lo Zio

Non esborfi la Dote;

Acciò non mi mariti

Mi attraversa colei tutti i partiti.

Fulg. Permettete Rosalba . . . .

Ros. Ah cosa fate?

Presto Fulgenzio andate.

Se lo fa Corallina

Tanto più cercherà la mia ruina.

Fulg. Qualche cosa ò da dirvi . . . .

Ros. In questo loco

Verrà colei fra poco. Alle mie stanze

Oggi v' aspetterò; non farò sola

Sarò

Sarò con qualche amica,  
O qualche mia parente,  
E potrete parlar liberamente.

*Fulg.* Ditemi almeno, o cara,  
Se mi amate di cor?

*Ros.* Non v'è alcun dubbio  
V'amo, e desio il momento  
Di godere con voi pace, e contento.

Se passo un sol giorno  
Lontana da te,  
Io vado il mio bene  
Cercando dov'è.  
Mi sento una smania,  
Io provo un tormento,  
Che ad ogni momento  
Mi par di languir.

S'io t'amo di cuor  
Lo puo ben capir.

## S C E N A I X.

*Fulgenzio solo.*

**O**H che piacer, oh che contento io provo  
In sentir da quel dolce, e bel bocchino  
Che io farò un giorno il caro suo sposino.  
Questo mio spofalizio  
Certo, è una cosa buona,  
Ne ride ogni persona, a cui ne parlo  
Sicchè mi par mill'anni d'assaggiarlo.  
Oh qual contento avrei  
Se questa fosse l'ora  
E lei, che m'innamora

Giun-

Giungeffi a posseder!  
Coei che vi martella  
Udir a sospirar  
E' pur la cosa bella  
E' pur il bel piacer!  
Sposine ditemi  
Voi che il sapete  
Qual fu la gringola  
Nel lietò dì;  
Quando dal tenero  
Sposino amabile  
Uscì con giubilo  
Quel caro sì.

## S C E N A X.

*Corallina sola, e poi Lindora.*

**U**Na voce al cor mi sento  
Che mi dite, Corallina,  
Del Demonio la farina  
Tutta in crusca suole andar.

Io non so che mi far. Son nell'impegno  
E vi vuol per uscirne arte, ed ingegno.

*Lind.* Sorella siete quì?

*Cor.* Venite forse a dir male di Ridolfo?

*Lind.* Oh non v'è dubbio,  
Di lui non parlerò,  
Se volete, che il lodi, il loderò.

*Cor.* Merta d'esser lodato,  
E' un giovane garbato.

*Lind.* Sì, e verissimo,  
Mi dispiace di me, che stò malissimo.

*Cor.*

*Cor.* Sempre venite a piangere.

Cosa avete di mal?

*Lind.* La povertà,

Non hò pan, non hò vino,

Sono senza un quattrino

Se voi non me ne date . . .

*Cor.* Bella perchè non lavorate?

*Lind.* Cosa hò da lavorar? Che si guadagna

A filare, a cucire, a far calzette

Due, tre bajocchi al giorno.

Vestitevi, mangiate

E la piggion pagate

Voi avete bel dir con un Padrone

Che si lascia pelar come un cappone.

*Cor.* Vi hò dato l'altro jeri

Un sacco di farina.

*Lind.* Avrei bisogno

D'un baril di vino.

*Cor.* Ve lo darò,

*Lind.* Ma coll'acqua, v'avverto io non lo  
vuò.

*Cor.* Vi piace di trincar.

*Lind.* Coll'occasione!

Beverò alla salute del Padrone.

## S C E N A X I.

*Moschino, e detta.*

*Mosch.* **V**I è del mal Corallina,

*Cor.* Cosa è stato?

*Mosch.* Rosalba hà raccontato

Al Padron ogni cosa; hà detto tutto

Di

Di Ridolfo, di me, della Cantina.

*Lind.* Uh povera meschina!

Hà saputo di me?

*Cor.* Non dubitate,

Delle cose più belle hò accomodate . . . *a Lind.*

Hà creduto Fabrizio alla Nipote? *a Mosch.*

*Mosch.* Nol so per verità.

*Cor.* Basta che io parli, non lo crederà.

## S C E N A X I I.

*Ridolfo, e detti.*

*Rid.* ( **F**ortuna maledetta. )

*Cor.* Ridolfo, cosa avete?

Mi parate aggitato?

*Rid.* ( Oh Fante indiavolato? )

*Cor.* Via rispondete un poco.

*Lind.* ( Scommetterei ch'egli hà perduto al  
gioco. )

*Rid.* ( Corallina hà un'anello, )

Che non hò più veduto. )

*Cor.* A farmi disperar siete venuto?

*Rid.* Hò perduto un'incontro

Che mi dispiace assai. V'era un'anello

Che adattato per voi sarebbe stato;

Per non aver danar, non l'hò comprato.

*Cor.* Era meglio di questo?

*Rid.* Cospettone!

Chi vidiè quell'anello?

*Cor.* Il mio Padrone.

*Rid.* E lo portate in dito?

*Cor.* E perchè nò?

*Rid.*

*Rid.* Se nol gettate via vel strapperò.

*Coral.* Siete forse geloso?

*Rid.* Sì, Signora.

*Lind.* (Che ti venga la rabbia,  
Il geloso vuol far?)

*Coral.* Caro Ridolfo

Ho piacer di me geloso siate

E perchè non crediate

Ch'io sia quel che non sono, (a *Rid.*)

Or mi cavo l'Anello, e a voi lo dono dà l'anel.

*Lind.* Oh pazza da Catena

Affè lo getti via.

*Coral.* Dite, avrete di me più gelosia? a *Rid.*

*Rid.* Secondo l'occasione.

*Coral.* Non vuoi, che dal Padrone

Mi lasci regalar?

*Rid.* Non dico questo

Io sono un' uomo onesto

Bastami, se qual cosa ei dona a te

Che tu in segno d'amor la doni a me.

*Coral.* Sei padron di questo core

Puoi disporre, e comandar

Per cagion di vero amore

Nulla a te poss'io negar.

S'ben mio contento io sono

E ti voglio sempre amar. a *Carol.*

(Quest'anello sarà buono

Da impegnare, e da giocar.)

Sei pur pazza non lo vedi,

Ch'ei ti vuole corbellar?

Presto, presto, Corallina

Che il Padron vuol venir quà.

Pre.

*Coral.* Presto, presto, oh me meschina!  
Nascondetevi di là.

*Lind.* Vado, vado.

*Rid.* Corro, corro.

a 2. Se ci trova che farà?

*Coral.* Nò, là dentro non verrà.

*Sind.*) a 2. Fà il mio cor tara patà

*Rid.*)

va a nascondersi nel fondo della Scena.

*Coral.* Deh Moschin non mi lasciar.

*Mosch.* Io non so che cosa far

a 2. Il Padrone eccolo quà.

Fa il mio cor Tarapatà

*Fab.* Brava Signora

Me ne consolo

Ella è l'esempio

Dell'onestà

*Cor.* Cosa vuol dire?

Che novità?

*Fab.* Questa mattina

Nella Cantina

Sì è divertita

Come che và.

*Cor.* Hò col Facchino

Cambiato il vino

Per mantenerlo

Con sanità.

*Mosch.* ( Brava ragazza

Sì in verità )

*Fab.* E quel Briccone

Che mi anno detto

Che è il nascosto *accenna la Cam.*

B

Di-

Ditemi tosto

Chi mai farà?

Cor. Con sua licenza

Or lo saprà

Fab. Voglio ammazzarlo

Mosch. Ferma Padrone

Fab. Voglio accopparlo.

Mosch. No, colle buone

Fab. Vieni Briccone

Fuori di quà

Rid. Chi mi domanda?

Eccomi quà.

Fab. Cosa fai fra queste foglie?

Rid. Son venuto a prender moglie.

Fab. Questa indegna chi farà?

Lind. Pretendete qualche cosa?

Io, Signor: sono la Sposa.

Fab. Quest'è un'altra novità.

Cor. Padron mio chiedo perdono.

Una rea lo so, che io sono,

Ma non già d'infedeltà.

Senza vostra permissione

Hò sposato due persone,

E gli Sposi eccoli quà.

Mosch. ( E burlato come vò. )

Lind. ( Mia Sorella affè ne sà. )

Rid. ( Hà una grande abilità. )

Fab. Corallina, io ti perdono,

E sdegnato più non sono.

Cor. Deh, Signore, un po di Dote

Date lor per carità.

Fab. Cento Scudi eccoli quà. *cava una borsa.*

Rid.

*và nella Cam. sua*

*verso la Cam.*

*lo trattiene.*

*come sopra.*

*come sopra.*

*Moschino lo tiene.*

*esce.*

*esce.*

Rid. Date quà.

Fab. Corallina disporrà.

Cor. Il Marito gli averà.

Lind. ( Voglio anch' io la mia metà. ) *da se*

Fab. Ma l'anel, che vi o donato

Come in dito è poi passato

Di colui?

*a Coral.*

Mosch. ( Cosa dirà? )

Cor. Vi dirò la verità

Un anello non aveva,

E Sposarla non poteva.

Senza tal solennità

L'ho prestato, e non donato

E dappoi mel renderà.

Lind. ]

Rid. ] *a 3.* [ Brava, Brava in verità. ]

Mos. ]

Fab. E perchè lo porta in dito

Non la Sposa, ma il Marito?

Cor. A Lindora il dito stretto,

E l'Anello è un po larghetto

Se lo porta, il perderà

Lind. ]

Rid. ] *a 3.* [ Brava, brava in verità. )

Mos. ]

Cor. Siete ancora persuaso

Della mia sincerità?

Fab. Sì, contento di voi sono

E domandovi perdono

Della mia bestialità.

Cor. Un pochino d'allegria

Per i Sposi non si fà?

B 2

Fab.



**A T T O P R I M O .**  
Date loro, se vi piace,  
Da mangiare a fazietà.

**T U T T I .**

Che piacere, che diletto,  
Che mi par sentire in petto  
Per sì bella novità!  
Vada, vada ogni timore  
Viva, viva il Dio d'amore,  
E la bella fedeltà.

*Fine dell' Atto Primo .*

*Scen-*

*Scena del primo Ballo .*

Salone nel Serraglio del Gran Signore adornata di Forniture d'Oro, & Argento, Porcellane, e Vasi d'Oro con gran Coltrona, e due Finestre per cui si vede il delizioso Giardino di delizie del gran Sultano.

La Favola del primo Ballo descrive l'introduzione di tre Amanti nel Serraglio col mezzo de doni Europei, che invia il Gran Sultano alla Sultana. Lo scoprimento di essi amanti, lo sdegno della Gran Sultana, & il tentativo che fanno le altre per ucciderla, & il perdono del Sultano ne formano l'intreccio.

**B a**

**A T.**

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Strada Publica.

Lindora, e Ridolfo.

*Lind.* **F**ermati, dico,  
Lasciami andare.

*Lind.* Non mi scappare.

*Rid.* Che vuoi da me?

*Lind.* Dei cento scudi

La parte mia.

*Rid.* Lasciami stare.

Per cortesia.

*Lind.* Sei un'ingrato.

*Rid.* Son disperato.

*Lind.* Che? Sì hai giocati?

*Rid.* Sì, sono andati.

Ah maledetta

a 2. La mia disdetta.

Mi sento rodere.

Non posso star.

*Lind.* Subito a mia Sorella.

Lo vado a raccontar.

*Rid.* Ah no fermate.

Non mi precipitate.

*Lind.* Eh ch'io non voglio.

Per causa d'un birbone

Discapitar nell'interesse mio.

Sono

Sono povera anch'io; se Corallina  
Tutto quel, che può far lo fa per te  
Da pilluccar non refterà per me.

*Rid.* Ma voi siete ancor giovine

Perchè un altro marito

Non procurate aver?

*Lind.* Se avessi il modo

Certo che lo farei; ma senza Dote

Come ho da far?

*Rid.* Lindora, se voleste

Troverei la maniera

Di formarvi la Dote innanzi sera.

*Lind.* Come? Come? Davver?

*Rid.* Se vi dà l'animo

Persuader Corallina,

Che subito mi Sposi, e che mi faccia

Padron della sua Dote, un regaletto

Di duecento Zecchini io vi prometto

*Lind.* Di duecento Zecchini?

*Rid.* E anche dippiù.

*Lind.* Eh queste son ciarle

*Rid.* Vi prometto di darvene trecento

E di farvi son pronto un'istramento

*Lind.* Ma farete poi buono? Con mia Sorella

Farete buona vita?

*Rid.* Sì, buonissima.

*Lind.* Giocherete voi più?

*Rid.* Non giocherò.

*Lind.* Quand'è dunque così, le parlerò.

*Rid.* Brava la mia Lindora.

Ma fate presto, che per dirla a fretta.

*Lind.* Ehi razza maledetta

B 4

Ri.

Ricordati , che voglio il mio danare .

Va a trovar il Notaro

*Rid.* Vado subito

*Lind.* Poi fidati di me

*Rid.* Sì , non ne dubito .

S C E N A I I .

*Lindora, e Corallina .*

*Lind.* **P**ER dir la verità , seicento Scudi  
Mi cavarian d'affanni .

Ecco quà Corallina .

*Cor.* Cosa dite ?

Di quella impertinente di Rosalba

Ella à avvisato il vecchio

Di tutto quel , ch'è fra di noi passato ,

E di Ridolfo in Camera celato

*Lind.* Oh io se fossi in voi

Non la vorrei soffrir .

*Cor.* Vò vendicarmi .

Voglio con lei rifarmi . Il suo Fulgenzio

Hò mandato a chiamar . Da lei verrà ,

E la vò corbellar , ma come và .

*Lind.* Brava ; così mi piace ; e il tuo Ridolfo

Non lo vuoi consolar ?

*Cor.* Come ?

*Lind.* Il Meschino ,

Credilo fa pietà , Se di te parla

Gli casca no dagli occhi

Lagrima grosse come la gragnuola .

Ascoltami figliuola .

Non

Non ti staccar dalli consigli miei

Certo , se fossi in te , lo spererei .

*Cor.* Ma voi non mi diceste

Tanto male di lui ?

*Lind.* Per lo passato

Era un poco sviato .

Gli piaceva giocar ; Ma egli è al presente .

Un' uom da Ben ,

Un Giovane prudente .

*Cor.* Vedi ? non te l' ho detto ?

*Lind.* Son pentita .

D' averne detto male . Or ti consiglio

Sposarlo immantimente

*Cor.* Ed il Padrone , che dirà ?

*Lind.* Niente

Senza ch'egli lo sappia

Vuoi far sugli occhi suoi

Tutto quel che vuoi . Dimmi , il buon vecchio

Non crede che Ridolfo

Sia mio marito ?

*Cor.* E vero .

*Lind.* Bene , facciam così . Fa che Fabrizio

Una stanza ci dia nella sua Casa

Per Ridolfo , e per me creduti Sposi

Egli dippiù non sa ;

Se sia suo , se sia mio non s' avvedrà .

*Cor.* Brava , Brava Sorella . Qualche volta

Tu ne sai più di me .

*Lind.* Siamo figliuole

Tutte e due di una Madre . Ad avvisare

Vado Ridolfo , ed un Notar conduco ,

Per far de tuoi Sponsali l' istromento ,

B 5

E

[E per la somma dei Zecchini trecento.]  
da sè.

Tu non sai che bel piacere  
Sia l'aver lo Sposo al lato.  
Io lo so, che l'ho provato,  
E vorrei provarlo ancor  
Un marito di buon cor  
Ci consola, ci ristora,  
Ci diletta ci innamora.  
Ah non v'è più bel piacer!  
Lo so, quest'è ver,  
Si pena talor,  
Si strepita ancor,  
Conviene soffrir,  
Ma il dolce martir  
Compensa l'amor.

## S C E N A III.

Corallina, e poi Moschino.

Cor. E' Ver che mia Sorella  
Un Consiglio mi dà, che mi par  
buono.

Secondo il genio mio; ma non vorrei.

Mosch. Eccomi di ritorno.

Cor. E ben trovasti

Fulgentio?

Mosch. L'ho trovato.

Cor. Che disse?

Mosch. Di venir mi hà assicurato,  
Creduto hà il pover uomo,

Che

Che Rosalba l'inviti.

Cor. Moschin vale un tesoro.

Mosch. Dite bene,

Ma il povero Moschino

Benchè vaglia un tesor, non hà un quattrino

Cor. Mi dispiace che in tasca

Non ne hò presentemente.

Mosch. Non importa,

Bastami che sta sera in certo impegno,

Da cui sottrarmi non avrei potuto,

Corallina mi diate un po di ajuto.

Cor. Volontier, di, che vuoi, che ti bisogna?

Mosch. S' hà da fare una cena in compagnia

Vorrei per parte mia

Un Cappone, un salame,

E due fiaschetti

Del miglior vin, che pel Padron serbate,

E vorrei due salviette, e due posate.

Cor. Due posate? Perchè?

Mosch. Perchè stassera

Giacchè ognun se la gode, e si sollazza

Vò condurre ancor io la mia ragazza.

Cor. Ah Bricconaccio?

Mosch. Via non dite male

Di quei, che fan l'amore

Cor. Hai ragione, dobbiamo

Compatirci l'un l'altro.

Mosch. Avrò il servizio?

Cor. Tutto quello, che vuoi, ma con giudizio.

Mosch. Giudizio! ci s'intende. Oh questa è vaga

Noi pensiamo a spassarci, e il Padron paga,

Affè non veggo l'ora

B 6

Che

Che venga sera, e che il Padron sen vada  
Sollecito a dormir. Voglio andar subito

A ritrovar la cara mia gioietta

Che bella Canzonetta

Che le voglio cantar.

*Cor.* Si può sentire?

*Mosch.* Subito in un momento

Ve la voglio cantar coll' istromento

Cicietta cara, sì, ti voglio bene,

Mi sento per amor divenir pazzo,

Aspetto l'ora, e l'ora mai non viene

Deh moveti a pietà del tuo ragazzo.

Oh che solazzo

Bella Cicietta

Cara Ninetta,

Goder aspetto!

Che bel diletto

Prova il mio cor!

Uh quanto è dolce quel caro amor!

La mia Cicetta a quel balcon non viene

Ed io la dentro col pensier solazzo,

Ascoltami mio ben, che per te moro

Ascoltami mio ben, Cicetta d'oro.

O che ristoro!

Che godimento!

Che bel contento.

Goder aspetto!

Che bel diletto

Prova il mio cor!

Uh quanto è dolce quel caro amor!

SCE

## S C E N A I V .

*Corallina, poi Fabrizio.*

*Coral.* **C**ontentezza di Core  
E' pur la bella cosa; in allegria  
Vò passarmela anch' io la parte mia.

*Fab.* Oh, Oh corpo di Bacco:

Un' altra novità.

Sempre fuori di casa. Ove si v'è?

*Coral.* Vado dove mi pare

*Fab.* Impertinente.

Si risponde così?

*Coral.* Così rispondo.

*Fab.* Presto. Poffar del mondo,

Presto in Casa vi dico, e vò sapere

Quando siete sortita, come fu... *con isdegno*

*Coral.* In Casa vostra non ci vengo più.

*Fab.* Perché? Che cosa è stato? *con passione*

*Coral.* Perché siete un rabbioso indiavolato.

*Fab.* Ma vedo certe cose....

Che mi fan delirar.

*Coral.* Siete una bestia

Non vi posso soffrir.

*Fab.* Come una bestia? *con isdegno*

*Coral.* Vi riscaldate, e non si fa il perchè.

Se son qui, io son per voi.

*Fab.* Per me? *placato*

*Coral.* Alla vostra Nipote

Penso di dar marito

Mi a proposto il partito

D' un certo Ser Agabito del Sole

B 7

Vec.

Vecchio con dei denari in quantità.  
Che bisogno non à di dote alcuna  
E farebbe per essa una fortuna.

*Fab.* Brava la mia ragazza

Andate, procurate  
Non lasciamo fuggir . . . .

*Coral.* Non mi seccate  
Io non ci penso più.

*Fab.* Via Corallina

Siate meco bonina *avvicinandosi*

*Coral.* Andate via

Ogni momento ci ritroviamo a queste.

*Fab.* Vi domando perdon.

*Coral.* Siete una peste.

*Fab.* E' ver.

*Coral.* Non o veduto

Un animal più fiero

Siete una bestia.

*Fab.* E' vero.

*Coral.* Un borbottone

Che non s'accheta mai.

*Fab.* Uh maledetto sia quando parlai!

Son così di natura

Ma lo sapete quanto ben vi voglio. (glio.)

*Coral.* Non parla chi vuol ben con tanto orgo.

*Fab.* Dite ben compatitemi

Via non lo farò più.

*Coral.* Se vi chiedo una grazia

Mi direte di no?

*Fab.* Che modo è questo

Di parlare con me? Non dubitate *và in coll.*

Ora bestemmierai .... no perdonate. *si cangia*

*Coral.*

*Coral.* ( Non si può trattenere . ) *dirò Signore*

La povera Lindora

Col povero marito

Non à Casa, nè letto

Li vorrei ricovrar nel vostro tetto.

*Fab.* E chi è la Padrona?

*Coral.* Non ardisco.

*Fab.* Non mi fate arrabbiar.

*Coral.* Vi contentate?

*Fab.* Non vò detto di sì? *con isdegno amoroso*

*Coral.* Non vi scaldate.

*Fab.* Vengano innanzi sera

Date loro l'alloggio, e da mangiare.

*Coral.* Vi ringrazio. *(caldo)*

*Fab.* Di questi complimenti io ne son sazio *con*

Corallina vedete

Di maritar la mia Nipote, e poi . . .

*Coral.* Cosa vuol dir?

*Fab.* Voglio dar stato a voi.

*Coral.* A me?

*Fab.* Sì, a voi Carina.

Alla mia Corallina

Vò trovar per marito un Soggettone.

*Coral.* Ah lasciare non voglio il mio Padrone.

*Fab.* ( Benedetta ) davvero?

*Coral.* Sì, Padron mio.

*Fab.* Ah morirei se ti lasciassi anch'io.

*Coral.* Dunque, che cosa dite

Di volermi accasar?

*Fab.* Ah voi dovrete

Capir la mia intenziene.

*Coral.* Veramente

Io non o gran mente

Capir non fo chi non si fa spiegare.

*Fab.* Vorrei farmi capire senza parlare.

Per esempio s' io diceffi :

Corallina io ti vò bene

che direffi? quel risetto

Par che dica; ne hò piacer?

Se diceffi ( per esempio. )

Per te, cara, vivo in pene

Che fareffi? Quell' occhietto,

Mi risponde: Oh che goder!

E per esempio, se la manina

Da Corallina - voleffi aver?

Corpo di bacco! Non mi rispondi?

Oh cospettone? tu ti confondi?

Se mi disprezzi... se vedo questa...

Meni la testa? cosa ti par?

Sì, mia caretta, sì graziofetta,

Tu mi vuoi bene; voglio sperar.

S C E N A V.

*Ridolfo, e Corallina.*

*Rid.* **B**Rava, brava davver la mia ragazza  
Or sì, che son contento *con ironia*

*Coral.* Caro Ridolfo mio che complimento...

*Rid.* Non voglio saper altro

Non voglio più mirarti.

*Coral.* Ma perchè cosa hò fatto?

*Rid.* Credi tu ch' io sia un matto?

Ho sentito, e veduto quanto basta

*Coral.* E che sentisti mai, cosa vedesti?

*Rid.*

*Rid.* Col caro tuo Padrone

Và pure a Civettare....

In verità di me ti puoi scordare.

*Coral.* Caro Ridolfo mio

Ti giuro, che te sol io voglio amare.

Faccia il Vecchio che vuole

Gridi, schiamazzi

Pianga, s' affanni 'l povero Babbione

Ch' io gli risponderò questa canzone.

La Pecorella al prato

Coll' Agnellino andrà,

Il lupo è innamorato

Ma il lupo non l'avrà

La Rondinella in traccia

Del Rondonin sen v'.

Sparvier le fa la caccia

Ma lo Sparvier non l'ha.

S C E N A VI.

*Ridolfo solo.*

*Rid.* **O**H questa è bella in ver; costei m'ado-  
Ed io davver cerco la sua malora (ra)

Ah Ridolfo, Ridolfo pensa bene....

E cosa o da pensar?... A vizi tuoi?

Eh che c'è tempo!....

C'è tempo?... No, non è vero.

Al Vecchio? Oh questo sì mi fa tremare,

Che se un giorno egli sa, che Corallina

L'inganna in tal maniera,

Ed io ne sia cagione,

B 9

Pove.

Povere spalle mie... Ecco il bastone.  
Il bastone? . . . . che cosa importa questo?  
Ma davvero davvero io non vorrei  
Che peggio un dì s'armasse a danni miei.

Da una parte il cor mi dice  
Non aver nessun spavento  
Ma dall'altra a dir mi sento  
Pensa ben quel ch'hai da far.  
Io vi penso; ma il cervello  
Che confuso il poverello  
Mai risolvere non fa.  
Cosa dunque far dovrà?  
Eh! ch'ora io non voglio  
Pensare, impazzire  
Mi vuol divertire  
Per fin che si può  
E quando son vecchio  
Allor penserò.

## S C E N A VII.

Camera in Casa di Fabrizio.

*Rosalba, e poi Fulgenzio.*

*Rosal.* **Q**uasi direi, che il Vecchio  
Fosse da questa Femina stregato.  
Ha veduto egli stesso  
L'Amante in Casa della sua Signora,  
E che l'inganni non lo crede ancora.  
*Fulg.* Eccomi a vostri cenni.  
*Rosal.* Come? Chi vel' a detto  
Che veniate a quest'ora?  
*Fulg.* Mel' a detto moschino

*Rosal.*

*Rosal.* E quando?  
*Fulg.* Or ora.  
*Rosal.* Io non glie l'ordinato.  
*Fulg.* Eppur mi fece  
L'imbalciata moschino in vostro nome  
*Rosal.* Ah temo un qualche inganno.  
*Fulg.* Ma stamane voi stessa  
Ricevermi da voi deste parola  
*Rosal.* Lo dissi, è ver, ma tuttavia son sola.  
*Fulg.* Deggio dunque partir?  
*Rosal.* Non so che dire.  
Al zio Fabrizio  
Perchè mai non parlate da voi stesso?  
*Fulg.* Io vado, o cara, a favellargli adesso.  
*Rosal.* Ecco quì Corallina.  
*Fulg.* Che temete?  
*Rosal.* Questa Donna chi sia, voi non sapete.  
*Fulg.* Cosa dobbiamo far?  
*Rosal.* Restate pure  
Se non avrà giudizio  
Nascerà, lo protesto, un precipizio.

## S C E N A VIII.

*Carollina, e detti.*

*Coral.* **B**uon prò faccia, Signori.  
*Rosal.* **B.** Che pretende Signora mia garbata?  
*Fulg.* Perchè venire, se non sei chiamata.  
*Coral.* Piano con questo sei. Con sua licenza  
Ella non a con me tal confidenza.  
Son quì per vostro bene,

B 10

E voi



E voi mi maltrattate?

Ros. E in qual maniera

Che mi fate del ben poss' io sperare?

Cor. Vengovi ad avvisare

Che il vostro Signor Zio Sposar vi vuole

Con certo fier Agabito del Sole.

Fulg. Come?

Cor. In questo momento

Si stende l' istromento

Ros. Oh me meschina?

Cor. Se voi di Corallina

Vi degnaste fidarvi

Trovereste la via di liberarvi.

Ros. In che modo?

Cor. Credete

Nemica non vi sono,

Ros. Se mi amate?

Facciamone la prova

Fulg. Deggio partir?

Cor. Restate.

Basta che s' egli vien vi nascondiate.

L' ho sentito raschiare,

Ch'egli qui venga a tarroccar m' aspetto.

Andatevi a celar nel Gabinetto. *a Fulg.*

Fulg. Ci vogliamo fidar?

Ros. Sì, vuò fidarmi

Fulg. Mi raccomando a voi, vado a celarmi

Vado? resto? sono incerto

Tra il timore, ed il sospetto.

Se mi fermo son scoperto

Se mi celo in gabinetto

Ho timor d'andar in trappola

Co-

Come il topo suol cascar.

Eh coraggio. Chi non risica

Non è mai buon giocator.

La prudenza, e un caldo amor

Non si possono accordar.

## S C E N A IX.

*Rosalba, Corallina, e poi Fabrizio.*

Ros. E Ppur m'hanno supposto  
Che mi siate nemica.

Fab. Oh Signora Nipote

Vi ho da dare una nuova assai gustosa

Ros. E che nuova, o Signor?

Fab. V' ho fatta Sposa

Ros. Con chi?

Fab. Con ser Agabito del Sole

Ros. Povera me; sentite

Cor. Io vi trarrò d'impaccio

*a Ros.*

Signor con quel Vecchiaccio

La Giovane fanciulla

V' avrà dell'avversione.

Fab. Come? Voi pur, Fraschetta; ... *(a Cor. forte)*

Cor. Che usanza maledetta!

Sentite la ragione

E poi strillate

Fab. Animo, via parlate

Il perchè la ragion ditemi tosto.

Cor. Perchè l'amante ha in Camera nascosto

Ros. Ah me l' ha fatta

Fab. Indegna!

Ditemi chi è costui

B II

Cor.

Cor. Fulgenzio è sì *accennando la porta.*  
 Fab. Fuori di quella stanza.

## S C E N A X.

*Fulgenzio, e Detti.*

Fulg. **A** Juto, ajuto.

Fab. Fuori di questa Casa.

O ch' io t'accoppo quì, poco di buono.

Fulg. Mi lasci star, che un galantuomo io sono.  
 Parto, ma tu che corbellato m' hai  
 Iniqua Donna me la pagherai.

## S C E N A XI.

*Fabrizio, Rosalba, e Corallina.*

Fab. **C** An, che abbaja alla luna, Corallina,  
 Non temer di nessuno.

Ros. In questa guisa.

Sol per tradir la carità si affetta? *a Cor.*

Cor. Dice il proverbio. Chi la fa l'aspetta.

Ma io col mio Padrone.

Ho saputo provar la mia innocenza,

Ed ella se è scoperta, avrà pazienza,

Siete accorta, siete astuta.

Ma l'avete a far con me *a Ros.*

Il Padrone mi vuol bene.

*guardando Ros. a Fab.*

E soffrire vi conviene.

Sì, Signora, così è.

Il Padrone, poveretto,

Che mi porta tant'affetto

Un Sposino a me darà *come sop.*

E la cara sua Nipote

Senza Sposo, e senza Dote

Il bocchin si spazzerà *a Ros.*

( Oh che rabbia! O che dispetto! )

*da se guardando Ros.*

( Oh che gusto; che mi dà. )

## S C E N A XII.

*Fabrizio, e Rosalba.*

Fab. **C** Osì è Signora sciecca  
 Spazzatevi la bocca. Un Matrimonio

Hò trovato per voi, ch'è buono, e bello,

Ma or per castigarvi

Non vi voglio più dar nemeno quello.

## S C E N A XIII.

*Rosalba sola.*

**Q** uesto non è un castigo *( fatto*

Ma una grazia, un favor, ch' egli m' ha.

Sia l'amor, che consigli, o sia l'orgoglio.

Gli effetti miei sacrificar non voglio.

Ma quella Donna ardita

Ch'in suo poter confida.

S' ora piango per lei, di me non rida.

## S C E N A XIV.

Altra Camera in Casa di Fabrizio con Tavolino, e Sedie da scrivere.

*Corallina, Moschino, Berto.*

*Cor.* **T**utto è pronto Moschino.  
 Quel, che mi domandasti  
 Hò preparato il tutto  
 E vi aggiungi dippiù mezzo presciutto.  
*Mosch.* Berto mio Camerata  
 Sa quella roba dove v'è portata.  
 Benedette le Donne di governo  
 Dirò bene di lor sempre in eterno.

## S C E N A XV.

*Ridolfo, Lindora con Notaro, ed i sudetti, poi Fabrizio.*

*Lind.* **V**enga Signor Notaro favorisca.

*Not.* **S**alve Domina mea.

*Cor.* La riverisco.

Si accomodi Signor [ non lo capisco ]

*Lind.* Parla sempre latino.

Via spicciamoci presto.

Prima che il Vecchio arrivi.

*Cor.* Moschino, e il suo Compagno.

Ci potranno servir da testimonio.

*Mosch.* Di che

*Cor.*

*Cor.* Del Matrimonio

Chè vò far con Ridolfo.

*Lind.* Ehi non parlate *a Mosch. ed a Berto.*

*Mosch.* Pericolo non c'è. *a Lind.*

*Cor.* Non dubitate *a Lind.*

Scriva Signor Notaro.

*Not.* Statim, cito, immediate.

*Cor.* Che ha detto? *a Lind. e Rid.*

*Lind.* In verità non gli hò abadato.

*Rid.* I termini faran del Notariato.

*Not.* Sponsus, ac Sponsa quomodo vocatur?

*Cor.* Se parlate latin, lasciamo andare.

*Not.* Ignorantacci, parlerò in volgare.

Senza il Nome, ed il Cognome

Non si fano i Matrimoni

E vi vanno i testimoni

E la Dote s'ha da dir.

*Cor.* Io mi chiamo Corallina.

Il Casato è Ricottina.

*Rid.* Io Ridolfo son chiamato

Degli Astuti è il mio Casato.

*Not.* Quenam Dos?

*Cor.* Cosa dite?

*Not.* Res Dotalis?

*Rid.* Lo capite?

*Lind.* Non capisco in verità.

*Not.* Che ignoranza che si dà?

Qual farà la vostra Dote?

*Cor.* Hò capito, scudi mille.

*Rid.* [ Così poco? ]

*Lind.* [ Che hò da far? ]

*Rid.* I sei cento non sperar.

Lind. Mille scudi solamente  
 E' una cosa inconcludente  
 Il Marito non può star. *a Cor.*  
 Cor. Altri mille puon bastar? *a Lind.*  
 Lind. No, tre mila almeno, almeno.  
 Cor. Sì, lo voglio contentar  
 Scriva pur tre mila scudi. *al Not.*  
 Sei contento? *a Rid.*  
 Lind. Che ti par? *a Rid.*  
 Rid. Son contentissimo  
 Consoiatissimo  
 Presto prestissimo  
 Mi vò spicciar.  
 Lind. ( E sai benissimo  
 Quel, ch' ai da far. ) *a Rid.*  
 Not. Testes accedant.  
 Cor. Che cosa dice ( *E la Dote?* )  
 Not. Ubi sunt testes?  
 Cor. ] Testa, Testa che vol dire?  
 Lind. ] *a 3.* E chi mai vi può capire!  
 Rid. ] La mia testa eccola quà.  
 Not. Oh che gran bestialità!  
 Testimoni, Testimoni. *gridando.*  
 Cor. ] Testimoni, Signor sì  
 Lind. ] *a 3.* Testimoni, eccoli li.  
 Rid. ]  
 Mosch. Io Moschino dei Tafani  
 Questi è Berto dei Baggiani.  
 Not. Testes rogati.  
 Cor. ]  
 Lind. ] *a 3.* Con questa Testa,  
 Rid. ] Che Diavol hà.  
 Fab..

Fab. In questa Camera  
 Cosa si fa?  
 Lind. ) Diavolo, Diavolo.  
 Rid. ) *a 2.* Cosa farà?  
 Cor. ( Vò porre in opera  
 L'abilità. )  
 Siete a tempo capitato  
 Il Notaro a stipulato  
 Per Rosalba l' Istromento. *Piano a*  
*Fab. che non sente il Notaro.*  
 Fab. E con chi?  
 Cor. Con ser Agabito.  
 Fab. E' contenta?  
 Cor. Contentissima  
 Io l' hò fatta contentar.  
 Fab. Ancor io vorrei vedere.  
 Cor. Vi potete sodisfar.  
 Lid. ]  
 Rid. ] *a 3.* ( Io mi sento il cor tremar. )  
 Mosch. ]  
 Fabrizio si accosta al Notaro, e  
 Corallina lo seguita.  
 Fab. Mio Signore *saluta il Not.*  
 Not. Quis est hic?  
 Fab. Cosa dice? *a Cor.*  
 Cor. Vi saluta. *a Fab.*  
 Fab. Servo suo. La riverisco. *Torna a*  
*salutare il Notaro.*  
 Not. Quid Cupis?  
 Fab. Non vò copia  
 Vò veder l' originale.  
 Cor. Il Notaro è un' animale  
 Nota

Non intende, eccola quà. *Leva la*

*carta al Notaro.*

Via leggete.

*mostra la carta a*

*Fab. ma la tiene in mano.*

*Fab. I miei occhiali. cerca in tasca.*

Cor. Quanto tempo vi vorrà,

Aspettate. Padron mio

Che da me si leggerà.

Lind. ]

Rid. ] a 3. Or burlato resterà.

Mosch. ]

Cor. Promette di Spofare

Agabito del Sole *finge di leggere, e*  
*cambia lo scritto a suo modo.*

Rosalba delle viole

E il Zio per la Nipote

Promette dar di Dote

Tre mila scudi . . . .

*Fab. E' troppo.*

Cor. Quest'è bella in verità

Non ebb'io la libertà?

*Fab. Quel che dite si farà.*

Cor. Sottoscrivetelo.

*Fab. Eccomi quà.*

Cor. (Il buon Vecchio gabato farà.)

Rid. )

Lind. ) a 3. Più del Demonio la Donna ne sà.

Mosch. )

Cor. V'è il Notaro da pagar. *a Fab.*

*Fab. Io lo voglio sodisfar gli vuole dare*  
*il denaro.*

Not. Nolo.

*mostra ricusar.*

*Fab.*

*Fab. Prenda.*

Not. Nolo, nolo.

*Fab. Che volete noleggiar?*

Not. Gratiar ago.

*prende il danaro.*

*Fab. Servitore.*

Not. Se bisognano contratti

Per Padroni, cani, e gatti

Che mi mandino a chiamar.

*parte.*

*Fab. Corallina, mi capite*

Presto, presto a da tornar.

Rid. ] Quanti Spofi, quante Spofe

Cor. ] Che allegria, che s'hà da far

Lind. ] a 4. Quanti spaffi, e quai contenti

Mosch. ] Fra di noi s'hà da provar.

Cor. Viva il Padrone s'hà da cantar.

Lind. Viva Padrone s'hà da ballar.

Rid. Viva il Padrone s'hà da fuonar.

Mosch. Viva il Padrone s'hà da mangiar.

*replicano tutti insieme.*

*Fab. Quel che volete tutto vò far*

S'hà da mangiare, s'hà da fuonar.

Tutti. S'hà da cantare, s'hà da ballar.

*sforzano anche Fab. a ballare*  
*e saltare.*

*Fine dell' Atto Secondo.*

Scena del secondo Ballo.

Luogo Magnifico dell' Accademia di Pittura, e scoltura con Quadri, Statue, Modelli, & altri Utenfili per la Pittura, e Scoltura.

Gli accidenti che nascono in detta Scuola di Pittura, e Scoltura, e la Metamorfofi di Pulcinella un Ercole per divertimento dell' Accademia saranno il soggetto d'esso Ballo.

A T.

# ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Giardino delizioso in Casa di Fabrizio.

Rosalba, poi Fulgenzio.

Ros. **S**'Consolata fuggo l'odioso aspetto  
Dell'ingrata Famiglia. Ognun m'in-  
(sulta

Mi tradisce ciascuno....

Fulg. Mi rallegro Signora... *ridendo*

Ros. E donde viene questo riso affettato?

Fulg. Mi rallegro con lei, che a preso stato.

Ros. Io?

Fulg. Chi dunque?

Ros. Mi sembra

Lo scherzare importuno.

Fulg. Il mio pensiero

Di scherzare non è, s'io dico il vero.

Ros. Ma spiegatevi almeno.

Fulg. Io bramerei

La spiegazion da lei. Perchè sì tosto

Scordandosi di me si è fatta Sposa?

Ros. Mi riesce la burla un pò noiosa

Fulg. E a me noioso è il fatto.

Sottoscritto il contratto

Co' i testimoni, e col Notar' or' ora

Negar vorreste, ed ingannarmi ancora?

Ros.

Ros. Io non vorrei, Fulgenzio,  
Che l'amor vi facesse  
Stordire, o delirar.

Fulg. Che bel Conforte?  
Che vi tocca a goder

Ros. Ma chi è costui?

Fulg. Agabito del Sole

Ros. Eh! questa è una pazzia.

Fulg. Piano Signora mia, non lo nasconda  
Or ora il Vecchio stesso  
A tutto il Vicinato

Questo suo matrimonio a pubblicato.

Ros. Ma parliamo sul sodo,  
Scherzate, ovver sognate?

Fulg. Io dico il vero.

Ros. Qui si nasconde qualche furberia?

Fulg. Ma pur disse per certo  
Fabrizio, ch' il negozio è bello, e fatto,  
E nominò il notar, che fè il contratto.

Ros. Conoscete il notar?

Fulg. Sì, lo conosco  
Abita qui vicino

Scrive mal in volgar, peggio in latino

Ros. Andatelo a chiamar sentiamo un poco

Fulg. Vado di volo  
Sentirò dal notar che cosa è stato.  
Se lo Zio s'è impegnato.  
Senza di voi, l'obbligazion non tiene,  
E sciolto il cor farà da tante pene. p.

SCE.

Rosalba poi Moschino.

Ros. **C**Hi sa, che Corallina  
Persuaso non abbia il Zio sdegnato  
A un sì bel Parentato? Ma per altro  
Io non lo credo ancora  
E discernere il ver non veggo l'ora.

Mos. M'inchino alla Padrona

Ros. Questo titolo a me non si conviene

Mos. Non siete voi la nostra Padroncina

Ros. La Padrona di tutto è Corallina.

Mos. Oh sì la Dotteressa  
Vuol far da Principessa, se sapeste ...  
Non la posso soffrir ...

Ros. Taci briccone  
Che affassini con essa il tuo Padrone

Mos. Or tornando al proposito  
Per cui son quà venuto ....

Ros. ( Cambia i detti l'astuto. )

Mos. Porto una nuova alla Padrona mia  
E la mancia convien, ch' ella mi dia

Ros. Sì sì te la darò. Che nuova è questa

Mos. Il vostro Signor Zio  
Manda col mezzo mio  
A dirvi, che ad Agabito del sole ...

Ros. Basta puoi risparmiare le tue parole.

Mos. Mi ha detto, che vi dica ...

Ros. Hò già capito.

Mos. Che stassera

Ros.

Ros. Hò sentito

Mos. Vi vuol...

Ros. Non vò sentire

Mos. Per carità lasciatemi finire.

Lo Zio Fabrizio

Vuol, ch' io vi dica.

*Ros. s' infastidisce.*

Poca fatica

Costa il sentir.

Con ser Agabito

Dice, che ha fatto...

*Ros. le volta le spalle*

Ma che bel tratto!

Lasciate dir...

Dice, che ha fatto

Certo contratto

Di sposalizio

*Ros. pessaggia annoiata e Mosc.  
le va dietro cantando.*

Ma con giudizio

E che di Dote.

Dà alla nipote ....

*A rabbia contro Rosalba*

Possa crepar!

Pretenderebbe

Farmi sfatar?

State a sentire

Vò terminar.

*A Ros. che lo scaccia.*

Uh quella Testa

Vorrei spaccar

SCE-

S C E N A I I I.

*Rosalba sola.*

**P**Oco, inver, non ò fatto  
Lo sdegno a raffrenar contro costui;  
Ma se lo Zio pretende  
Con minaccie, od inganni  
Violentar del mio cor la libertà  
Faccia quanto sa far, non riuscirà.

S C E N A I V.

*Corallina, Ridolfo, e Lindora.*

Lin. **O**R ch'è vostro Marito  
Via perchè non gli date  
Quella Dote che dare a lui si aspetta?

Cor. Avete una gran fretta

Lin. Il povero Ridolfo

Vuol fare i fatti suoi

Rid. Eh non importa li farò dappoi.

Lind. ( Vorrei la parte mia )

Rid. ( Risparmiare vorrei la sensaria. )

Coral. Già tu lo sai Ridolfo

Che sei Padron di tutto.

Rid. Sì occorrendo

Mi darete il bisogno a poco, a poco.

( Basta potermi divertire al gioco. )

Lind.



*Lin.* Ridolfo una parola. *La chiama indispr.*

*Rid.* Dite pure. *Forte senza accostarsi.*

*Lin.* Ma venite da me.

*Rid.* Nessun ci sente  
Favellatemi pur pubblicamente.

*Lin.* Maledetto! non voglio,  
Che senta Corallina *da se.*

*Coral.* Signora Sorellina  
Che segreti son questi?

Se sono affari onesti

Diteli in mia presenza

Altrimenti vel dico, è un insolenza;  
*Passa nel mezzo vicino a Corallina.*

*Lin.* Ecco il premio acquistato  
Perchè solo il suo bene ho procurato.

Ingrataccia! che credi

Che questa bella Gioia

Te la voglia rapir? Se avessi voglia

Di far la pazzarella

Vorrei trovare un occasion più bella.

( E tu se non farai

Quel, che hai detto di fare

Hò l'istramento, e ti farò citare. )

*Piano a Ridolfo*

Non son io, che ha suggerito

Di poterti maritar?

Or Ridolfo è tuo Marito

E così mi vuoi pagar? *a Coral.*

( Sei cento scudi

Tu m'hai da dar. ) *piano a Rid.*

Se di me tu sei gelosa

Io di lui non sò che far. *a Coral.*

( Pre-

( Presto li voglio  
Senza aspettar. ) *piano a Rid.*

Sono una Donna

Che quando dico

Sò quel, che dico

E non preteddo

Se mi capite....

( Faremo lite *piano a Ridolfo*

E non ci abbiamo

Da inimicar. ) *parte.*

## S C E N A V.

*Corallina, Ridolfo,*

*Coral.* **V**eramente per dirla  
Mi entra un pò di sospetto, qual-  
Dubbio, che sia. ( che cosa

Fra te Ridolfo, e la Sorella mia.

*Rid.* Dirò la verità

Quella Donna vorria la libertà

Mi hà detto, che è pentita

Di dover stare unita con noi...

*Cor.* Così presto si pente

Oh pazza veramente

*Rid.* Eh lasciatela andar

*Coral.* Ma in casa meco

Tu non potrai restar.

*Rid.* Pazienza io pure

Casa mi troverò nel vicinato

E ti verrò a trovar come cognato.

*Coral.*

*Coral.* E hai cor d'allontanarti?

*Rid.* Io non sò cosa fatti,

Con questa fozzezione

Io non ci posso stare

*Coral.* Ecco il Padrone.

## S C E N A VI.

*Fabrizio, e detti.*

*Fab.* **O**R su Ragazza mia  
Ci hò pensato bene, e ripensato.

Ho piacer, che il cognato

Anch' ei sia quì presente

E mi voglio spiegar liberamente.

*Coral.* ( Cosa diamine dirà! )

*Rid.* S' ella non vuole

Che stiamo quì da lei

Io me ne vado per li fatti miei. *a Fab.*

*Fab.* Non Signor, v' ingannate,

Voglio, che quì restiate.

Senz' altri complimenti

Amici più che prima, anzi parenti.

*Rid.* Parente a Corallina.

Certamente son io.

*Fab.* Voglio, che siate ancor parente mio.

*Rid.* Come?

*Fab.* Sentite come,

Non diventate ancor di me cognato.

Tosto che Corallina avrò sposato?

*Rid.* Oh sì Signor, cospetto!

Era noi sarebbe il Parentado stretto.

*Fab.*

*Fab.* Che dice Corallina?

*Cor.* Io stò a sentire.

*Fab.* Tocca parlare a voi.

*Cor.* Non sò, che dire.

## S C E N A VII.

*Rosalba, Notaro, e Detti.*

*Ros.* **C**On licenza Sior Zio.

*Fab.* **C**he vuol vossignoria?

*Ros.* Una sola parola.

*Fab.* Andate via.

*Ros.* Un Notaro è quì fuori da lei chiamato.

*Fab.* Oh me felice appien, ecco il Notaro,

Venga, venga, Signor, che a fè l'hò caro,

*Cor.* ( Non vorrei io scoprire. ) *a Rid.*

*Rid.* ( In ogni evento

Raccomandatì pure al tuo talento. )

*Il Not.* *Quid petis?*

*Fab.* Io non peto.

Favorisca di grazia

Di stendere di nozze.

Un novello contratto.

*Il Not.* *Inter quos?*

*Fab.* *Inter quorum.*

Ora glielo dirò.

Era me, suo Servitore, e Corallina.

*Il Not.* *Scilicet, Ricottina?*

*Fab.* Per l'appunto.

*Il Not.* *Eaveat.*

*Fab.*

*Fab.* Qui non ci è fava.

*Il Not.* Favorisca

Per quel, che fa la piazza

Quante volte si sposa una ragazza?

*Fab.* Che domanda? una volta.

*Il Not.* Sta mattina

*Domina Corallina*

*Domina Riccottina*

Secondo li Statuti

Si è maritata con Ridolfo Astuti.

*Fab.* Come! povero me! che cosa sento!

Un simil tradimento? . . .

*Il Not.* Faveat Dominatio

*Fab.* Itevi a far squartar, che vi ringrazio.

*al Not. e passeggia confuso.*

*Ros.* Parmi turbata molto,

Ma non si perderà.

*Cor.* ( Non so che dire. ) *a Rid.*

*Rid.* ( Spirito ci vuole. ) *a Cor.*

*Cor.* ( Or mancami l'ardire. ) *a Rid.*

*Fab.* Perfida scelerata,

Non parli! ti confondi?

M'ingannasti così? parla rispondi?

*Cor.* Ohimè Signor Padrone

Eccomi a vostri piedi. *s'inginocchia.*

*Fab.* Ribalda, temeraria.

Alzati, via di quà. Nò ferma, io voglio

Vendicar i miei torti: Ah disgraziata

Anima indegna, e fella

Voglio cavarti il core. ( Uh sei pur bella! )

Come mai . . . potesti . . . ingrata . . . *piang.*

Abusar . . . di mia . . . bontà . . .

*Disgra.*

Disgraziato via di quà. *a Rid.*

Tanto . . . ben . . . che ti ho . . . voluto

Questo . . . è il premio . . . che n'hò avuto . . .

Maledetti! mi burlate?

Questa è troppa crudeltà. *a Ful. e a Ros.*

Vanne via, ( mi trema il core, )

Vieni quì ( ti sento amore, )

Nonti voglio già guardar,

Ah . . . mi sento . . . il cor . . . crepar. *parte.*

## S C E N A VIII.

*Rosalba, Corallina, e Ridolfo.*

*Ros.* **S** Ignora Governante

Con lei me ne consolo, *a Cor.*

E mi rallegro con quel bon figliolo. *a Rid.*

*Rid.* La burla ci stà bene.

*Cor.* Signorina,

Che si beffa di me cotanto ardita

La Commedia per noi non è finita.

*Ros.* Sì, sì, dee finir peggio in questo punto.

Vò illuminar lo Zio

Che si faccia da lei, che l'hà ingannato.

Tutto ristituir quel, ch'hà rubato *a Cor.*

E tu, che ti profitti in tal maniera *a Rid.*

Avrai per tua mercede una Galera.

S C E .

## S C E N A I X.

*Corallina, e Ridolfo.*

*Cor.* S Erva Signore sposo.

*Rid.* S Schiavo Signora Dote.

*Cor.* Ti dispiace di lei, più che di me?

*Rid.* Senza la Dote, che hò da far di te?

*Cor.* Pezzo di disgraziato

Questo è il ben, che mi vuoi?

*Rid.* Ti voglio bene

Ma quando mi sovviene

Che non v'è robba, e più non si guadagna

Sento andarmi l'amor per le calcagna.

*Cor.* E goder ti lusinghi

La libertà con una moglie intorno!

E di notte, e di giorno

Per tutto dove andrai,

A tuo dispetto a te vicini m'avrai.

*Rid.* (Ora sì, che stò fresco.)

*Cor.* Abbiamo errato

Marito tutti due

Dee portare ciascun le pene sue,

Io degli error pentita

Mi lusingo assistita

Esser dal Cielo, e dalla buona gente

E tu se un malvivente

Essere ancor vorrai

Il pane in vita, a mendicare andrai.

*Rid.* Sì, sì, risolvo adesso

Di voler mutar vita, e di venire

Una

Una pasta, un Bambino, un Agnelletto.

*Cor.* Lo prometti di cor?

*Rid.* Sì lo prometto.

*Rid.* Corallina, mia sposina

Sarò come un Agnellino

Che al Pastore ogn'or vicino

Non ardisce rifiatar.

*Cor.* Sarò come un Agnellina

Che vicina al suo Pastor,

Fra l'amore, ed il timor

Non ardisce di belar.

) Che vicenda fortunata

) Senza pene, e senza doglie

a 2.) ) Fra il marito, e fra la moglie

) L'ubbidire, e comandar.

*Cor.* Ma farai quel che v'è fatto

Finirai di fare il matto?

*Rid.* Te lo giuro in verità.

*Cor.* Bada ben, che se tu manchi

Anche il Ciel ti punirà.

*Rid.* Io lo giuro in verità.

*Cor.* Anderai all'osteria?

*Rid.* Qualche poco moglie mia.

*Cor.* Tu ti vuoi precipitar.

*Rid.* Ti prometto non andar.

*Cor.* E se vedi un bel visetto?

*Rid.* Quel ch'è bello piace a tutti.

*Cor.* Ah briccone già l'hò detto

Che m'avevi da burlar.

*Rid.* Ma te sola voglio amar.

*Cor.* Lo posso credere.

*Rid.* Credilo a me.

*Cor.*

Cor. Mi vuoi deridere.

Rid. Timor non v'è.

Cor. Non mi far piangere.

Rid. Non dubitar  
Vogliamo ridere.

Cor. S' hà da brillar,

Che gioja perfetta

Che gusto compito

La moglie, e il marito

Vederfi adorar.

a 2.

Esempio sì raro

Sarebbe pur caro!

E il Mondo potrebbe

Godere, e imparar.

### SCENA X.

*Fabrizio, Rosalba, Fulgenzio, e poi  
Meschino.*

Fab. **S**I' sì quel che volete  
Sono troppo stordito

Non mi seccate più. Sposate pure

Fulgenzio se vi vuole

Presto in poche parole

Tre milla feudi vi darò di Dote

Toccatevi la mano

E mille miglia andatemi lontano.

Ful. Subito immantinente

Delle sue grazie raccogliamo il frutto,

Siete mia. *Da la mano a Ros.*

Ros. Vostra sono.

Ful.

Ful. E fatto tutto.

Mos. Signor se lo permette

Corallina vorrebbe . . . .

Fab. Vada al Diavolo.

Aspetta, cosa vuole?

Mos. Dir due sole parole.

Fab. Maledetta!

Venga sentiamo un poco,

( Ah ch' io son tutto foco. )

Ros. Signor Zio . . . .

Fab. Non parlate. Vò fare a modo mio.

### SCENA ULTIMA.

*Corallina, Ridolfo, poi Lindora, e detti.*

Cor. ( **P**Rima tu. )

Rid. ( **P**rima tu. )

Cor. Via tutti due

E ciascuno a da far le parti sue.

Rid. Chiedo perdono, Signor Padrone.

*s' inginocchia.*

Fab. Ah Mascalzone! va via di quà.

Cor. Signor Padrone chiedo perdono.

Fab. A che ci sono! )

Cor. ) a 2. Deh per pietà.

Rid. )

Fab. Cosa volete? che pretendete?

Cor. Questo è mio sposo.

Rid. Questa è mia sposa.

Rid. ) a 2. Ci dia qual cosa - per carità.

Cor. )

Fab.

*Fab.* Prenditi tutto - v'è via di quà .

*Cor.* )

*Rid.* )<sup>a</sup> 2. Ah godremo il frutto - di sua bontà .

*Ros.* )

*Ful.* )<sup>a</sup> 2. L'innamorato - benchè sdegnato .

*Ful.* )<sup>a</sup> 2. Non è capace di crudeltà .

*Lin.* Di me meschina - cosa farà ?

*Fab.* Andate tutti lontan di quà

V'è Corallina per carità .

T U T T I .

Se una passione - prende possesso

Perde ragione - quel lume istesso

Che al cor umano - dal ciel si dà .

A un grand' affetto - chi s' abbandona

Coll' intelletto - più non ragiona

Perde dell' anima - la libertà .

*Fine del Dramma .*

